

Con il patrocinio di



Comune di
San Gimignano



Sergio Zanni

Pellegrini, Viaggiatori, Viandanti

A cura di / Curated by **Elisabetta Pozzetti**

GALLERIA GAGLIARDI
Arte Contemporanea



SAN GIMIGNANO





La straordinaria mostra personale Pellegrini, Viaggiatori, Viandanti dell'artista Sergio Zanni si inaugurerà nella Galleria Gagliardi di San Gimignano il prossimo 2 luglio 2016. La mostra è stata presentata il 19 Maggio, nei suggestivi spazi del Museo e Oratorio di Santa Maria della Vita di Bologna, fino al 26 giugno, ed è incentrata sulla figura del pellegrino nella preziosa ed inedita interpretazione che lo scultore ferrarese ne dà.

La mostra, curata da Elisabetta Pozzetti, si compone di sedici sculture di terracotta, tutte scaturite dalla profonda riflessione che Sergio Zanni da anni porta avanti sull'essenza dell'uomo e del suo transitare in questa vita. Per tale motivo sono state scelte per sancire la sacralità e la portata storica che la via Francigena ha avuto nel passato ed ha tuttora, ponendo in San Gimignano una delle soste privilegiate.

Questa mostra diviene uno speciale omaggio al Giubileo della Misericordia tuttora in corso, traendo senso ulteriore nell'essere stata collocata prima nell'antico ospedale cittadino bolognese, che per centinaia d'anni ha accolto pellegrini, viaggiatori, malati, poi nell'antica San Gimignano, patrimonio dell'UNESCO che ha inaugurato, proprio in questi giorni, il Villaggio del Pellegrino.

The extraordinary solo exhibition "Pellegrini, Viaggiatori, Viandanti" of works by the artist Sergio Zanni will open at the Galleria Gagliardi in San Gimignano on July 2, 2016. The exhibition was presented on May 19th in the evocative Museum and Oratory of Santa Maria della Vita, in Bologna, until June 26th, and focuses on the figure of the pilgrim in the original interpretation given it by this sculptor from Ferrara.

The exhibition, curated by Elisabetta Pozzetti, consists of sixteen terracotta sculptures, all stemming from the profound reflection that Sergio Zanni has been conducting for many years on the essence of Man and his transit in this life. Therefore, these works were chosen to reiterate the sanctity and historic significance that the Via Francigena had in the past and still has today, with one of its most significant stops in San Gimignano.

This exhibition becomes a special tribute to the current Jubilee Year of Mercy, having been mounted first in the Old Hospital of Bologna, which for hundreds of years has welcomed pilgrims, travelers and the sick, and then in the ancient town of San Gimignano, a UNESCO heritage site, where the "Villaggio del Pellegrino" (Pilgrim's Village) was recently opened.

Sergio Zanni nasce a Ferrara il 22 maggio 1942. Frequenta l'Accademia di Belle Arti di Bologna studiando pittura e approfondendo la ricerca sul modellato. All'attività artistica affianca fino al 1995 l'insegnamento all'Istituto d'arte "Dosso Dossi" di Ferrara.

Protagonista di numerose esposizioni in Italia e all'estero Sergio Zanni è considerato oggi uno dei grandi della scultura nazionale. Tra le ultime, si segnalano le mostre nel 2004 a Palazzo Massari di Ferrara, nel 2011 alla Biennale di Venezia, nel 2012 a Berlino, nel 2014 al Museo Magi '900.

Sergio Zanni was born in Ferrara on May 22nd, 1942. He attended the Academy of Fine Arts in Bologna studying painting and pursuing research on modeling. Besides his activity as an artist, he taught at the "Dosso Dossi" Art Institute in Ferrara until 1995.

Featured in numerous exhibitions in Italy and abroad, Zanni is now considered one of the greatest Italian sculptors. Among his most recent exhibitions, especially noteworthy are the ones in 2004 at Palazzo Massari in Ferrara, in 2011 at the Biennale di Venezia, in 2012 in Berlin, and in 2014 at the Magi '900 Museum.



Silenti archetipi per una guerriglia imminente

Elisabetta Pozzetti

Lo sguardo pare perdersi nelle orbite cave di quegli occhi senza luce, perché tutto hanno visto.

Scivola l'attenzione sui cappotti che sembrano non finire mai, come corazze al vento di un tempo che fu, come tonache sopravvissute a una perdita classicità.

Sorrette da una leggerezza atavica, le figure di Sergio Zanni hanno invece tutta la dolorosa gravità della memoria del mondo.

La giornata è uggiosa, di un maggio che si sente autunnale, che chiama al trench e all'ombrello. La campagna ferrarese distende il ventre alla pioggia feconda, io ritrovo tanto di amato in quelle latitudini desolate e solitarie. Nemmeno il grigiore di un cielo senza luce attutisce il mio entusiasmo. Rivedrò Sergio e dopo tanti anni potrò ancora scoprire il racconto celato nella sua fucina.

Sì, perché le sue opere sono dispensatrici di favole, quelle favole di tradizione omerica, che miscelano il candido stupore dell'infanzia all'ancestralità del mito, quelle cioè che non sono scritte (non ancora) ma hanno il potere deflagrante di solcare indenni i secoli. Tutte quelle presenze sembrano affaccendate nella loro vita, non ti guardano, sono schive, quasi quanto il loro demiurgo ma proprio come accade con lui, se solo ti attardi a interrogarle il silenzio è squarciato dall'eloquio dell'incanto.

In quegli esseri di terracotta è racchiuso un micromondo di pensieri, le loro minute teste sono sorrette da corpi che come colonne doriche ne sostengono tutto il peso esistenziale. Non c'è sbavatura alcuna nella forma, i corpi sono volumi compatti, solidi, essenziali. La sintesi

Silent archetypes for imminent guerrilla warfare

Elisabetta Pozzetti

The gaze seems to be lost in the hollow sockets of those lightless eyes, as they have seen it all. The attention shifts to the coats that appear to be endless, like armours in the wind of an ancient time, like cassocks that survived a lost classicism.

Supported by ancestral lightness, Sergio Zanni's figures have, on the other hand, all the painful heaviness of the world's remembrance.

The day is dreary, of a month of May that feels like autumn and calls for trench coat and umbrella. The countryside around the city of Ferrara stretches its belly towards the fecund rain. I find so much love in these desolate and solitary latitudes. Not even the greyness of a pitiless sky can dampen my enthusiasm. I will see Sergio again and, after many years, I will be able to rediscover the tale hidden in his smithy.

Indeed, his works tell stories, tales of the Homeric tradition that mix the naïve wonder of childhood and the ancestral nature of the myth, in other words stories that have not been written (not yet anyway), but still have the deflagrating power to sail through the centuries unharmed. All these presences seem to be busy living their own lives, they do not look at you, they are almost as bashful as their demiurge. But just like what happens with him, if you only take time to ask questions, the silence is shattered by the language of the spell.

Those terracotta beings enclose a micro-world of thoughts. Their tiny heads stand on bodies that, like Doric columns, support their entire existential weight. There is no burr whatsoever in the shape; the bodies are compact, solid, basic volumes. The absolute synthesis is typical of an achieved abstraction, of a reached landing place. The grandeur of the genius lies in

assoluta è propria di un'astrazione raggiunta, di un approdo traguardato. Nel sottrarre materia, carpando l'essenziale senza perdere di forza, sta la grandiosità del genio.

Qualcosa di solennemente arcaico permane in loro, l'Auriga di Delfi respira in quei corpi, innervandoli di una sacralità panteistica, insufflando quella stessa concentrazione tesa verso l'ignoto. Platone, se visse ora, urlerebbe ancora più forte lo spregio per l'arte, sentita tanto affascinante quanto potenzialmente sovversiva, perché ispirata dal $\theta\epsilon\iota\omicron\varsigma\ \phi\omicron\beta\omicron\varsigma$, dal divino terrore.

Ecco, le sculture di Zanni posseggono una grazia inquietante, ti lusingano blandendoti con l'apparente dolcezza dei soggetti, lirici e sospesi, inchiodandoti invece nell'angolo più buio della coscienza rediviva. E come mai succede ciò? Perché vivono.



taking away matter, seizing the essential without losing strength.

Something solemnly archaic lingers in these works. The Charioteer of Delphi breathes in those bodies, innervating them with a pantheistic sacredness, blowing that same concentration aimed towards the unknown. If Plato were alive today, he would scream even louder his scorn for art, perceived as both fascinating and potentially subversive, since it is inspired by $\theta\epsilon\iota\omicron\varsigma\ \phi\omicron\beta\omicron\varsigma$, by divine terror.

Zanni's sculptures possess an unsettling grace; they flatter you by cajoling you with the apparent sweetness of the figures, lyrical and suspended, at the same time confining you to the darkest corner of the revived conscience. And why does this happen? Because they live.

They live off the artist's reflections and turmoil, off his questions to which comprehensive answers will never be given, and the echo of which will be passed on in the whispering of the autumn leaves. After all, it is not important to find answers to these questions; the important thing is to never stop searching. It is imperative to refrain from following the crowd, from giving in to conformism, which is so accommodating yet sterile at the same time.

Zanni's subjects are lone trench fighters. They do not settle or give in, and they are not up for sale. They are holders of their own truth which strengthens their identity. They themselves are seeds that fecundate our imagination. They are powerful "allegories", in other words they communicate something other than the material substance of which they are made.

Vivono delle riflessioni e dei turbamenti dell'artista, delle sue domande a cui mai seguiranno risposte esaustive, il cui eco sarà tramandato al sussurrar delle foglie d'autunno. Del resto, non importa trovare soddisfazione ai quesiti, l'importante è non smettere mai di cercare. Imperativo è non allinearsi al gregge, al conformismo così accomodante e al contempo sterile.

I soggetti di Zanni sono battitori solitari, non si accontentano, non cedono, non si fanno comprare. Sono detentori di una loro verità che ne consolida l'identità. Sono essi stessi semi che fecondano il nostro immaginario, sono potenti "allegorie", cioè comunicano altro dal sostanzarsi materico che li plasma. La costruzione fisica è l'arco, il significante, da cui l'artista scocca la freccia, il significato. Dinanzi a quella cuspide difficilmente riusciremo a non essere colpiti.

La sua "nobile semplicità e quieta grandezza" non gli deriva dal Winckelmann, per quanto le sue opere potrebbero definirsi neoclassiche per l'amore che trapela per l'antichità, ma piuttosto improntate al dualismo apollineo-dionisiaco di Nietzsche, da un atteggiamento che si situa nel pensiero presocratico, di pungente e costante analisi critica del reale.

L'indole di Sergio è quella di un romantico, alla Friedrich, apparentemente issato in cima al monte, al vascello della vita, come i suoi personaggi, e tuttavia con un mare in tempesta nell'anima. Pure la tragedia greca, penso a Sofocle o a Eschilo, potrebbe ben confarsi al suo intimo sentire. L'unica catarsi sta forse nel lasciare libere le sue "creature", come nomadi in cerca di mete sempre più ardue, sempre più stimolanti che si appagano nella

The physical construction is the arch, the signifier, from which the artist shoots the arrow, the meaning. Before that cusp, it will be difficult for us not to get hit.

His "noble simplicity and quiet grandeur" does not come from Winckelmann, although his works could be defined neo-classical due to the love that shows through for ancient times, but they are rather inspired by Nietzsche's Apollonian - Dionysian dualism, by an attitude that can be found in pre-Socratic thought, of a pungent and constant critical analysis of reality.

Sergio has a romantic disposition, Friedrich-like, apparently hoisted at the top of a mountain, of the vessel of life, just like his characters, nonetheless with a stormy sea stirring in his soul. Greek tragedy, along the lines of Sophocles or Aeschylus, would also agree well with Sergio's innermost feelings. The only catharsis lies perhaps in letting his "creatures" roam free, like nomads always in search of increasingly difficult and stimulating destinations, which gratify themselves in the exclusive curiosity of the person who admires them.

The wayfarer, then, is not just a topic for the artist to develop: it is the very essence of the artist's decades-long search. That which he creates represents himself, the investigating and always unsatisfied ego of the one who does not give in to the lethargy of easy and all-talk-no-action intellectualism. Instead, he stands in the front line of guerrilla warfare, and he does this with his feet, perhaps even bare, in order to feel and suffer the rough surface of the soil and of the dialogic debate between generations, the indefeasible tendency towards the transcendent, the indifferent passing of time and the onset of aches and pains.

curiosità esclusiva di colui che le ammira.

Il viandante dunque non è per l'artista un tema da sviluppare, è l'essenza stessa della sua ricerca pluridecennale. Ciò che crea rappresenta se stesso, l'ego indagatore e mai pago di chi non cede il passo alla letargia del facile e becero intellettualismo ma scende in guerriglia, e lo fa coi propri piedi, magari scalzi, a sentire e soffrire le asperità del terreno e del confronto dialogico tra generazioni, l'irrinunciabile tensione al trascendente, l'incalzare sordo degli anni e degli acciacchi.

L'errante è anche colui che attraversa il tempo e lo spazio. È portatore di storie e custode di saggezza. In bilico sul baratro che demarca il passato dall'ignoto, tra la tradizione e il sovvertimento. È colui che del nomadismo cuce un bagaglio interiore di esperienze e aneddoti. È infine colui che della spiritualità fa l'unica ricchezza degna di essere tesaurizzata nella accidentata esistenza terrena.

Per tutto questo e per molto di più, i personaggi di Sergio non sono semplici attori di un canovaccio in cerca di autore ma indefessi Titani della nostra epoca, ribelli per antonomasia alla banalità e retriivi al qualunquismo imperante.

Archetipi di un'umanità in cammino, in essi arde il fuoco dell'ispirazione e la tenacia del coraggio ad evolvere sempre senza mai tradire le profonde e insondabili radici dell'io.



The wayfarer is also a person who travels through time and space. He is the bearer of stories and the custodian of wisdom. Hovering over the precipice that separates the past from the unknown, between tradition and subversion. He is the person that sews together an interior baggage of experiences and anecdotes through his nomadic lifestyle. Lastly, he is the one who considers spirituality the only wealth which is worthy of being treasured during our eventful earthly existence.

For all this and much more, Sergio's characters are not simple actors in a plot looking for an author, but rather untiring Titans of our times, rebels par excellence against triviality and reactionary to the prevailing apathy and indifference.

Archetypes of a mankind on the move, in whom burns the fire of inspiration and the stubborn courage to always evolve without ever betraying the deep and unfathomable roots of the ego.



Sedi /Venues

Galleria Gagliardi Via San Giovanni, 57 - 53037 San Gimignano (SI) - Tel. +39 0577 942196

GALLERIA GAGLIARDI
Arte Contemporanea



info@galleriagagliardi.com

www.galleriagagliardi.com

SAN GIMIGNANO

Tutti i giorni 10:30 - 19:30

Every day 10 a.m. - 7:30 p.m.

Museo del Duomo Piazza Pecori - 53037 San Gimignano (SI) - Tel. +39 0577 940316



Lunedì - Venerdì 10:00 - 19:30

Monday - Friday 10 a.m. - 7:30 p.m.

Sabato 10:00 - 17:30

Saturday 10 a.m. - 5:30 p.m.

Domenica 12:30 - 19:30

Sunday 12:30 a.m. - 7:30 p.m.